

LA PAROLA OGNI GIORNO

30/11/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti e buon inizio di settimana. Oggi è lunedì 30 novembre, ultimo giorno del mese, ma anche festa del grande apostolo Sant'Andrea. Leggiamo il Vangelo, siamo al capitolo 4 di Matteo, i versetti 18-22.

VANGELO MATTEO 4,18-22

In quel tempo mentre camminava lungo il mare di Galilea, il Signore Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Il Signore Gesù cammina, è sempre un'immagine molto suggestiva questa, camminava il Signore Gesù lungo il mare della sua Galilea, e cammina il Signore Gesù nei nostri giorni dell'Avvento, in questa Milano, in questo luogo dove siamo noi. Il Signore cammina e chiama, passa il Signore lì dove ci sono le cose di sempre, la Galilea di tutti i giorni, per i pescatori le reti, le barche, per noi il lavoro, lo studio, gli impegni, la comunità, ecco, lì il Signore passa e non si stanca di chiamare. Spesso io temo che non ci accorgiamo che è nella ferialità, nell'ordinarietà delle cose, delle situazioni, delle persone che Lui è presente e ci chiama.

Tante volte pensiamo a un Dio un po' magico, forse un po' lontano, e invece sembra proprio che non sia così. Il Signore sceglie di abitare in una casa di pescatori sulle rive di un lago, un lago ben poco conosciuto, in mezzo a persone come tante altre, in una terra in cui oltre alla sua voce risuonavano tante altre voci.

Esattamente come capita a noi, persone come tante altre, in un luogo come tanti altri luoghi, in mezzo a tante voci che risuonano.

Chiederei proprio questo al Signore oggi, un cuore nuovo, Signore, infondi in noi un cuore nuovo e uno spirito nuovo, perché possiamo riconoscerti presente nella nostra vita, quella normale, nelle scelte piccole e quotidiane di ogni giorno, nel nostro andare frettoloso, nostro ascoltare tante voci, ma anche nel silenzio di tante nostre delusioni e fatiche.

E poi è sempre molto consolante, ma anche stimolante, leggere la chiamata dei primi discepoli, tra cui c'è appunto Andrea, che festeggiamo oggi, perché i primi chiamati sono due coppie di fratelli, Andrea e Simone, e i figli di Zebedeo.

Ecco, mi sembra che il Signore Gesù, quando chiama, non sia interessato a chissà quali doti o talenti o capacità, ma a uno stile, che è chiesto ai suoi discepoli di tramandare alla chiesa di sempre, *lo stile della fraternità*.

I primi discepoli sono fratelli e noi quando preghiamo il credo, rinnoviamo la nostra fede, diciamo: credo nella chiesa, una santa cattolica e apostolica.

Se i primi apostoli, se i primi discepoli sono fratelli, chiedo anche io, nel mio piccolo, di poter vivere uno stile fraterno, una fraternità universale, che certo è quella di una solidarietà, di una vicinanza, ma è anche, e forse soprattutto in questi tempi, una vicinanza, una comunione, una fraternità spirituale.

E allora, Signore, oggi davanti a te porto in modo particolare, i nomi, i volti, le storie e le necessità dei miei fratelli, e poi il nome, il volto, la storia, le necessità di tutti quanti incontro normalmente nella mia giornata: insegnami ancora una volta a chiamarli fratelli e sorelle.

Buona giornata e auguri a chi porta il nome di Andrea.